

FESTIVAL DI NARRAZIONE DI ARZO Da mercoledì al via la 17esima edizione

Nelle corti e nelle piazze prendono vita i racconti

Si parte con un intenso spettacolo dedicato al tema della Shoah dal punto di vista dei più piccoli. Venerdì l'ultimo lavoro di Mario Perrotta, con uno spettacolo scelto da Radio 3 Rai per il centenario della Prima Guerra Mondiale.

di BEGOÑA FEIJÓO FARIÑA

Mercoledì 24 agosto s'inaugura la XVII edizione del Festival internazionale di Narrazione di Arzo. Ad aprire la consueta rassegna estiva lo spettacolo musicale *Occhi che raccontano* di Fabrizio Saccomanno e Claude Haurry. Lo spettacolo si terrà alle 20.45 nella bellissima cornice del Chiostro dei Serviti di Mendrisio.

Da giovedì 25 agosto il festival è interamente nella sua sede di Arzo, dove popolerà strade, piazze e corti fino a domenica 28. Come ogni anno gli spettacoli potranno godere dei meravigliosi spazi offerti dal piccolo Borgo.

Ad aprire le danze nella piazza di Arzo alle 21.30 sarà lo spettacolo *L'arco di San Marco* di e con Ferruccio Cainero, che andrà in scena con i musicisti del collettivo Musica Terrae, gruppo di musica folcloristica, interpretata e caratterizzata secondo la formazione culturale di ciascuno dei suoi membri. Musica Terrae sarà anche protagonista dello spettacolo musicale che si terrà il giorno dopo alle 18.30, in piazza.

Sempre venerdì 26 torna ad Arzo Mario Perrotta, con il suo ultimo lavoro, tratto da *Avanti sempre* di Nicola Maranesi, *Milite ignoto - quindicidiciotto*, spettacolo scelto da Radio 3 Rai per il centenario della Grande Guerra, finalista al Premio UBU 2015 come migliore novità italiana e che ha ricevuto il Riconoscimento della struttura di missione per il Centenario della Prima Guerra Mondiale, Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Visto nel 2015, in occasione della prima nazionale al festival Primavera dei Teatri di Castrovillari, *Milite ignoto* è l'ennesima prova di straordinaria capacità drammaturgica e recitativa di Mario Perrotta. Un racconto della storia effettuato dal basso, direttamente dalla trincea, attraverso le voci ed i linguaggi di uno che potrebbe essere molti, con i molti dialetti e accenti di quegli italiani che andarono in guerra senza essere in grado di comprendere gli uni con gli altri ma per cui il destino non faceva differenze.

Milite ignoto - quindicidiciotto racconta un'Italia disunita e frammentata, nel centenario dell'entrata in guerra dell'Italia (lo spettacolo è del 2015). Un'Italia spesso analfabeta che manda in guerra la campagna; un esercito combattente,

popolo di trincea, rurale e inconsapevole.

Il dialetto assume con questo spettacolo di Perrotta il sapore delle emozioni, trascina il suono insieme al significato, trasporta nella battaglia, nell'identificazione di sé con il nemico, nell'incapacità di riconoscere una patria per cui morire. Attraverso il suono della parlata di ciascuno ne rivela la fragilità, le paure e la rabbia scaturite dall'eseguire ordini insensati, impartiti da ufficiali che, al contrario del soldato in trincea, spesso non rischiano in prima persona.

L'intero monologo passa attraverso il corpo dello spettatore come un canto, melodia talvolta dolce a tratti esplosiva, tagliente, ferisce e accarezza.

Mostra la ferocia e la crudeltà della guerra tenendoci in trincea con lui. La scena si apre, si svolge e si conclude con Perrotta seduto su un ammasso di sacchi, che ribadiscono la fossa in cui il soldato esiste, la fossa che protegge e opprime, la fossa da cui bisogna uscire per avanzare o morire. Sacchi che sono quelli che venivano usati per proteggere la trincea e nascondersi dal nemico.

L'attore, regista e autore, di origini pugliesi, sviluppa un racconto che insegna ed emoziona. *Milite ignoto*, spettacolo imperdibile per tutti coloro che amano la narrazione, andrà in scena venerdì 26 agosto nella piazza di Arzo alle 21.30.

Da sabato 27 inizia la rassegna

Mario Perrotta venerdì porta in scena il suo ultimo lavoro "Milite ignoto": voci e linguaggi direttamente dalla trincea raccontano la Grande Guerra vissuta da molti italiani.

(Foto Festival di Narrazione di Arzo)



Un momento delle precedenti edizioni.

(Foto archivio)

di narrazioni, anche per bambini, che anche quest'anno offre un ricchissimo programma di spettacoli per tutte le età. Fra gli spettacoli per bambini ed adulti saranno presenti gli artisti del collettivo Giulari Gulliver, i Confabula, Daria Paoletta della compagnia foggiana Burambò, e molti altri, in una maratona di spettacoli che si concluderà domenica pomeriggio, con gli spettacoli in scena alle 16.15. La programmazione pomeridiana per giovani ed adulti comprende quattro spettacoli, fra cui ritroviamo Daria Paoletta, con il suo *Amore e Psiche*, Fabrizio Pugliese in *Per obbedienza, Digiunando davanti al mare* di e con Giuseppe Semeraro e *Gaya-attenzione fragile* con Naya Dedemailan.

L'ultimo spettacolo serale previsto è *Potevo essere io*, di Renata

Ciaravino con la bravissima Arianna Scommegna, e andrà in scena sabato alle 21.30 nella piazza. Dalla periferia milanese, un racconto di due infanzie essenzialmente simili con esiti profondamente diversi. Argomento di cui si parlerà con attrice e autrice durante l'incontro di sabato, dal titolo *Sopravvivere all'infanzia*.

Una vita, un racconto, uno spettacolo è invece il titolo dell'incontro di domenica 28, durante il quale Fabrizio Pugliese, Giuseppe Semeraro e Fabrizio Saccomanno ci parleranno di come l'incontro umano si trasformi in racconto da portare in scena.

L'intero programma e la descrizione dettagliata di artisti e spettacoli si possono trovare su www.festivaldinarrazione.ch

ASSOCIAZIONE DANZASIA

«Difendiamo tutti coloro che ballano»



(Foto dal web)

Arriva anche in Ticino l'associazione "Danza Svizzera Italiana Associazione" (DanzaSIA) per favorire lo sviluppo della danza contemporanea nel Cantone Ticino. L'associazione DanzaSIA, come dice il nome, si preoccupa di dar voce ai diritti dei professionisti della categoria che operano nella regione. In Svizzera, associazioni come questa esistono da più tempo. In Ticino invece, ci spiega **Filippo Armati** (Presidente del comitato di DanzaSIA), è nata da poco per colmare questa lacuna. «Negli anni - racconta - ci si è resi conto che le condizioni di chi opera in questo settore, in costante cambiamento, non sono migliorate, perciò si è deciso di creare un'associazione per far sentire la voce dei professionisti (danzatori, coreografi, direttori artistici, ecc.) in maniera più forte, decisa e coordinata. DanzaSIA vuole instaurare un nuovo legame con le istituzioni perché le condizioni lavorative migliorino». Il comitato di quest'associazione è formato da Filippo Armati (Presidente e organizzatore come direttore artistico de "Performa Festival") e da Nunzia Tirelli (Vice-presidente). Non c'è un limite d'età per entrare nell'associazione, che si rivolge anche ai giovani: basta essere appassionati e aver voglia di sviluppare dei progetti. Armati ribadisce che DanzaSIA «vuole migliorare la condizione dei professionisti di categoria e vorrebbe formare una "voce corale" per difendere i loro diritti e far capire quali sono le lacune da colmare». Un esempio di mancanza che riporta il Presidente del comitato riguarda la questione dei finanziamenti. Armati vorrebbe che l'associazione di cui fa parte creasse delle condizioni di lavoro migliori partendo da discussioni produttive, come ad esempio le collaborazioni che nascono per sensibilizzare il pubblico e per creare più interesse su questo tema. (G.F.)

Per maggiori informazioni: danzasiassociazione@gmail.com o telefonare al numero +41763213106.

LOCARNOFOLK FESTIVAL Quando la musica cura i mali interiori

Il Ticino riscopre la Puglia

di PAOLO REMI

La Notte della Taranta è uno dei maggiori festival di musica italiani: ogni anno raduna un centinaio di migliaia di persone da tutta Italia ed Europa a Melpignano, in Puglia, per rendere omaggio alla tradizione musicale del Salento e arricchirla di nuove influenze e prospettive. Quest'anno anche in Ticino, grazie al LocarnoFolk Festival, è possibile gustare un'abbondante assaggio dell'atavica - ma sempre vitale - musica pugliese, grazie alla Notte della Taranta organizzata al Parco di Orselina. Il festival è cominciato giovedì 18 con una ventata di energia portata dall'Officina Zoè, storica formazione che da oltre vent'anni fa conoscere al mondo la pizzica, ovvero la musica e la danza che venivano anticamente usate in Salento per liberare le persone dal malessere causato dal pizzico della fantomatica "taranta", ovvero la tarantola. «Non esistono ragni velenosi in

Puglia» ha categoricamente affermato Maristella Martella, la straordinaria ballerina e coreografa che ha accompagnato l'Officina Zoè ad Orselina per presentare al pubblico il suo lavoro di ricerca sui miti e le tradizioni salentine e per mostrare l'arte della sua danza nel corso del

La missione di LocarnoFolk: offrire un'esperienza musicale a 360 gradi.

concerto: «il male che veniva esorcizzato attraverso la pizzica veniva dal di dentro, dalla vita che le persone conducevano». Evidentemente anche qui in Ticino, nonostante l'alto tenore di vita, ci sono dei mali che hanno bisogno di essere esorcizzati attraverso la danza, perché le decine e decine di persone che

hanno ballato sotto al palco del festival hanno mostrato un ardore e una foga chiaramente liberatori! Il successo della prima serata, frequentata da almeno 500 persone, si è ripetuto anche venerdì 19, quando un pubblico ugualmente numeroso ha riempito gli spalti e il prato del parco di Orselina per ascoltare le intense e tragiche storie cantate dalle Malmaritate (formazione siciliana tutta al femminile, scoperta e promossa da Carmen Consoli) e ballare sui caldi ritmi mediterranei portati da Stefano Saletti e dalla sua poliglotta Piccola Banda Ikona. Questa sera la Notte della Taranta si concluderà con un altro doppio concerto all'insegna delle contaminazioni: i Domo Emigrantes con la loro "ethno folk music" che unisce diverse tradizioni musicali meridionali, e i salentini Kalascima con la loro infuocata fusione di pizzica e psichedelia.

Giunto alla sua quinta edizione, il LocarnoFolk Festival sembra



aver retto bene ai numerosi cambiamenti di quest'anno, primo tra tutti la nuova location: il parco di Orselina, un luogo dalle grandi potenzialità ancora un po' nascoste, offre una spettacolare vista sul lago e un'ottima acustica, grazie alla sua conformazione in stile teatro greco, e ha contribuito a creare un'atmosfera di calore e accoglienza

fortemente tangibili. La sinergia con l'amministrazione comunale e con la Pro Orselina ha permesso di sfruttare anche gli spazi del municipio per l'allestimento di workshop di danza, canto e tamburello e la proiezione di due film, mantenendo così intatta la missione di LocarnoFolk: offrire un'esperienza musicale a 360 gradi.

Foto Marco Garbani